

FIORENZUOLA - Lunedì audizione dell'ingegner Lambri (autore del progetto di sopraelevazione a metà degli anni '80) davanti al comitato di distretto

«Perizia inattendibile, l'ospedale non è a rischio»

La parola ai tecnici: «Il quarto piano era previsto all'origine, non è stato un carico in più»

«La perizia Ausl non è attendibile e, visto che è su quella che si basa l'intera decisione di trasferire i reparti, occorre verificarla attentamente»: così ieri il sindaco di Lugagnano Jonathan Papamarengi, in una conferenza stampa urgente convocata nel week end di ferragosto, dal Comitato cittadino Contro la chiusura dell'ospedale di Fiorenzuola. Una presa di posizione, quella di Papamarengi, supportata dallo staff di tecnici presenti ieri, resisi disponibili gratuitamente per valutare la perizia commissionata dall'Ausl ad una ditta di Firenze, che ha rilevato "rischi statici" e carichi eccessivi nel vecchio padiglione ospedaliero.

Tra i tecnici, lo studio Lambri rappresentato dagli ing. Alberto e Giovanni Lambri, quest'ultimo autore del progetto strutturale di sopraelevazione del padiglione a metà anni '80. «L'edificio - ha spiegato - venne costruito nel '60 e fin da allora, dal punto di vista della struttura muraria, era già previsto il quarto piano fuoriterza poi realizzato negli anni '80, indicato nella perizia Ausl, come l'elemento problematico che avrebbe portato problemi rispetto ai carichi originari e quindi generato la mancanza di stabilità statica dell'edificio. Significherebbe che l'edificio è a rischio crollo anche senza l'intervento di un terremoto. Eppure ha vissuto mezzo secolo, senza alcuna conseguenza dopo i vari sismi, compreso il più recente in Emilia. Non ci sono lesioni né alcuna cavillatura (crepa)».

I tecnici lo hanno verificato già dall'analisi osservativa



La conferenza stampa del comitato

dell'edificio, in un sopralluogo effettuato martedì, a poche ore dalla Conferenza territoriale socio sanitaria (Ctss) che aveva "dato per buoni" i risultati della perizia Ausl, alla base del progetto di demolizione del quarto piano e di svuotamento del padiglione da tutti

i reparti.

«Ma risultati di questo approfondimento - interviene Papamarengi - riaprono completamente i giochi. Di fronte a queste novità, siamo sicuri che i sindaci non chiuderanno gli occhi. La Ctss deve chiedere una contropri-

zia, se necessario». Papamarengi (e con lui il sindaco di Caorso Fabio Callori) ha proposto e ottenuto che l'esecutivo del Comitato di Distretto, che si riunirà lunedì, ascolti in audizione l'ing. Lambri che ieri ha anticipato altri elementi incongruenti: «L'edi-

ficio dimostra di comportarsi in regime elastico in presenza di sisma, ovvero subisce la spinta e ritorna in posizione originaria, senza subire ammaloramenti». Ad essere messi in discussione anche i dati della perizia Ausl: «Sono stati raccolti in modo parziale,

senza prove distruttive e carotaggi sui vari piani, che invece potevano essere effettuati anche dall'esterno, senza interrompere l'attività. Nel modello matematico della perizia, inoltre, non viene considerata la struttura di cemento armato del piano seminterrato, che

funge da coronamento di perimetro. Ci sono deficienze nella metodica degli esami. Il modo di analizzare è discutibile, perché sono i dati alla base, che non reggono». Respinta anche la parte della perizia dove si parla di un solaio con "effetto spingente". «Non è così» dice Lambri che prosegue: «Una falsità anche dire che le strutture e gli impianti presenti nel sottotetto gravino sul solaio e sulla sala operatoria, visto che i tubi non scaricano sul solaio, bensì scavallano e sgravano sui muri portanti centrali di spinta». Nel modello matematico della perizia Ausl, non sono neppure stati considerati il nucleo ascensore e le scale del nuovo padiglione, collegate alla vecchia struttura, che pure ne aumentano la resistenza, «essendo elementi di controvento».

Gli approfondimenti tecnici proseguiranno in questo fine settimana, per arrivare lunedì con elementi dettagliati all'incontro con i sindaci dell'esecutivo del Distretto. Con lo studio Lambri, presenti ieri anche l'arch. Guglielmo Bosi, l'ing. Elisabetta Bolzoni, l'arch. Elena Rossini, la società Kora di Parma, l'ing. Paolo Marzaroli.

Donata Meneghelli

«Adesso l'Ausl accolga il contributo di questo patrimonio professionale»

(men.) «Qui ci si dice che è tutto da rifare. Se finora abbiamo pensato ci fosse un pericolo imminente di crollo, ora tutto cambia; sono le parole di Massimo Polledri, intervenuto ieri dopo la relazione dello staff dei tecnici, in qualità di membro del Comitato cittadino contro la chiusura dell'ospedale. Polledri attacca non solo l'Ausl che "quella perizia ha commissionato, ma anche la Regione che la ha avallata": «L'assessore regionale Lusenti ci ha assicurato pubblicamente (nella prima Ctss del 25 luglio, ndr): abbiamo controllato i dati. Ma i nostri tecnici oggi li mettono in discussio-

ne. La Conferenza socio sanitaria deve approfondire. Attenzione ad ignorare queste cose perché quando si parla di soldi pubblici il danno erariale è sempre dietro l'angolo». A chiedere che i tecnici del Comitato siano ascoltati nelle sedi istituzionali, è anche Fabio Callori, sindaco di Caorso e membro dell'esecutivo del Distretto. Callori già martedì aveva inviato a Compiani, sindaco del Comune capodistretto, una richiesta in tal senso, di "formare un tavolo tecnico politico, anche con il progettista del sopraelevamento del padiglione". La richiesta ha trovato accogli-

mento. Callori ribadisce: «E' giusto sviscerare tutte le possibilità dal punto di vista tecnico. Il tavolo dovrà anche servire per non spostare nulla e per trovare una soluzione condivisa. L'azienda deve collaborare nell'interesse dei cittadini». Nel segno della collaborazione anche l'intervento dei rappresentanti del Comitato cittadino, rappresentato ieri da Carlo Torreggiani, Paola Pizzelli, Agostino Zucchi: «Vogliamo un gruppo di lavoro che veda allo stesso tavolo tecnici ed esecutivo del Comitato di Distretto - ha detto Pizzelli - Credo che l'Ausl non possa che accogliere questo patrimonio professionale». «Il Comitato - ha ricor-

dato Torreggiani - conta oltre tremila persone. Si è formato spontaneamente nel giro di pochissimi giorni e agisce non come gruppo di scontro, ma come strumento che tenga viva l'attenzione sulla sanità pubblica piacentina». Con una nota stampa interviene anche il responsabile provinciale della commissione Sanità della Lega Roberto Daturi: «Se sussistono pericoli comprovati, i lavori all'ospedale di Fiorenzuola devono essere fatti. Ma se l'allarme è una scusa per tagliare i servizi, la Regione dovrà assumersene tutte le responsabilità. Riguardo al 118, l'accorpamento oggi risulta ancor più inopportuno e dannoso. Anzi sarebbe opportuno che la Regione valutasse misure di compensazione per quanto ci sta sottraendo, ad esempio prevedendo il servizio elisoccorso anche a Piacenza».

LUNEDÌ CABINA DI REGIA SUL RILASCIO

Foti: Brugnato, regole da modificare Genova ha gli stessi abitanti del 1930

PIACENZA - Si riunirà lunedì a Piacenza la Cabina di regia voluta più di un anno fa dagli assessori regionali Sabrina Freda (ambiente) e Tiberio Rabboni (agricoltura) e composta dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, dal Servizio tecnico di bacino degli affluenti del Po della Regione Emilia-Romagna, dal Servizio idrografico di Arpa e del Canale emiliano-romagnolo. L'obiettivo è quello di elaborare una richiesta unanime da inoltrare già nella giornata di lunedì alla Regione Liguria e alla società Mediterranea delle Acque perché venga erogato un quantitativo di acqua eccezionale alla Valtrebbia piacentina dalla diga del Brugnato dove, come rilevato dal presidente di Coldiretti Luigi Bisi, si trovano ancora diciannove milioni di metri cubi di acqua sul totale di venticinque raccolti dal grande invaso. Una volta inoltrata e approvata la richiesta, condivisa anche dalle associazioni ambientaliste, gli enti avranno a disposizione 48 ore per garantire il rilascio di oro blu.

La necessità di rivedere il disciplinare del Brugnato è condivisa da tutti i partiti. È però in particolare Fratelli d'Italia a chiedere una radicale e immediata revisione a partire già da ora. «Si deve modificare subito e radicalmente il disciplinare del Brugnato che favorisce oltremodo il territorio ligure - dice Tommaso Foti, coordinatore

provinciale del partito -. L'uso dell'acqua da parte di Genova infatti era stato stimato nel 1962 sulla base del possibile raggiungimento del milione di abitanti. Così non è stato: oggi Genova ha 608mila abitanti, lo stesso numero che aveva nel 1930. Non si può fare finta di non saperlo».

Liguria ed Emilia Romagna avevano firmato nel luglio scorso a Bobbio un accordo per avere sino a 1,5 milioni di metri cubi di acqua in più nel Trebbia piacentino. Ma alle porte di Ferragosto i campi sono nuovamente a secco e mais e pomodoro avrebbero bisogno di almeno dieci giorni in più di acqua. «Quell'accordo è un buco nell'acqua - sostiene Foti -. Come i fatti dimostrano, la strada maestra per difendere gli interessi del nostro territorio non è quella di andare con il cappello in mano, alla ricerca di un pateracchio di basso profilo, davanti a coloro che hanno interessi contrapposti, ma di difendere con decisione e costanza i nostri diritti. Una strada indicata con chiarezza in due ordini del giorno approvati dal consiglio provinciale che giustamente sollecitavano una radicale revisione del disciplinare del Brugnato. Genova utilizza parte dell'acqua degli invasi, e del Brugnato stesso, non tanto a scopi idropotabili, ma anche per le centrali idroelettriche».

Malac.

Ricerche di un 21enne scomparso da casa

Podenzano, da domenica non si hanno più notizie di Stefano Calzolari

PODENZANO - Da domenica scorsa non si hanno più notizie di lui. Stefano Calzolari, 21 anni, di Podenzano, ha lasciato l'abitazione dei genitori in auto dicendo che se ne andava in vacanza. Ha però lasciato a casa il cellulare e da allora non si è fatto più sentire.

Comprensibile la preoccupazione dei genitori, che hanno presentato la denuncia di scomparsa del figlio alla stazione dei carabinieri di San Giorgio. Della situazione è stata informata la Prefettura di Piacenza, che ha attivato tutti i canali istituzionali nel tentativo di rintracciare il giovane.

Stefano si è allontanato alla guida di una Lancia Y10 azzurra (la targa è CL633TR). «Non era mai successo che si allontanasse senza far avere

sue notizie - spiega il padre Gianni - e temiamo che possa essergli successo qualcosa, un problema o un incidente.

Non avendo il cellulare non può comunicare e noi siamo in ansia. Se qualcuno notasse la macchina o avesse notizie

Intervento dei vigili del fuoco



Rogo vicino al castello di Statto

TRAVO - Incendio in un boschetto nei pressi del castello di Statto, nel comune di Travo, il giorno di Ferragosto. Il rogo si è sviluppato intorno alle 17 e il fumo era visibile anche da Rivergaro. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco di Piacenza, che hanno domato le fiamme. L'incendio ha avuto origine accidentale, forse a causa di un mozzicone di sigaretta gettato nell'erba secca.

di lui, è pregato di contattare il 112 o direttamente i carabinieri di San Giorgio».

Sembra che il giovane sia partito da solo, ma non è nota la sua destinazione. Se avesse avuto il cellulare le forze dell'ordine, attraverso i ripetitori telefonici, sarebbero stati in grado di rintracciare la zona in cui si trova e delimitare l'ambito di ricerca. Ma senza questa possibilità, rimane ben poco da fare. Sembra infatti che nemmeno amici e conoscenti abbiano idea della destinazione e dei progetti del 21enne. La speranza è che si faccia vivo il prima possibile, ma essendo passati ormai diversi giorni da quando si è allontanato, ogni ora che passa non fa che aumentare i timori dei familiari.

p. m.

A Groppovisdomo raduno degli Alpini Messa, canti e "rancio per la truppa"

GROPPARELLO - Iniziativa inedita a Groppovisdomo. Sabato 24 agosto, a partire dalle 19 si svolgerà il primo raduno del Gruppo Alpini di Groppovisdomo e Gropparello. L'evento, che segue le bellissime giornate vissute nel maggio scorso a Piacenza, sarà anche l'occasione per consegnare alcuni riconoscimenti ad alpini gropparellesi che si sono distinti all'interno del Corpo, sia in passato sia ai giorni nostri. Sarà, in particola-

re, ricordato il fondatore del gruppo di Groppovisdomo, che si è costituito 30 anni fa' per iniziativa e merito di Guglielmo Croci coadiuvato dall'allora presidente provinciale di sezione Arturo Govoni.

Il raduno prevede una messa in memoria degli "alpini andati avanti", la cui celebrazione sarà accompagnata dal Coro Ana Valnure di Bettola, che nel corso della serata si esibirà in canti del repertorio alpini e montanaro;

gli alpini del gruppo sfoggeranno la loro nuova divisa, così come per "gli amici degli alpini" è prevista un'apposita maglietta. La festa alpina proseguirà nel campo sportivo di Groppovisdomo dove alle 21 è previsto il "rancio per la truppa" e per le persone presenti, canti e musica allieteranno la serata. Parte dei fondi raccolti saranno devoluti in beneficenza, per acquisto di un defibrillatore per la parrocchia di Castellana. Prenderà parte alla

serata il neo eletto presidente di sezione Roberto Lupi e anche di un Vecio alpino di vallata classe 1918, a testimoniare l'unità e l'amicizia e il rispetto delle tradizioni degli alpini. Gli onori di casa saranno fatti da Alfiero Binelli che a seguito della scomparsa di Guglielmo Croci è stato proclamato Capo Gruppo. La serata sarà anche l'occasione per raccogliere le adesioni per la prossima adunata nazionale che si svolgerà a Pordenone il 10 e 11 maggio 2014: gli alpini gropparellesi partiranno il sabato mattina per fare un piccolo tour delle vecchie caserme friulane e la domenica sfileranno con Piacenza.

Ornella Quaglia